21 giugno 2015

XII domenica tempo ordinario

Ci sono giorni in cui la vita assomiglia ad una piccola barca persa tra le onde nel mare agitato. Tutto è scuro attorno, c'è tempesta, Dio non appare, Gesù è assente, nessuno vicino per aiutare, incoraggiare. Si ha voglia di lasciar perdere tutto!

 *Gb 38,1.8-11*. Allo sfogo di Giobbe che chiede in qualche modo conto a Dio delle sue sofferenze, Egli risponde ricordandogli la sua onnipotenza nel dominare le forze della natura, in particolare quella del mare, che gli ebrei temevano in modo particolare.

2 Cor 5,14-17. Cristo è morto ed è risorto per noi. Questa verità ci coinvolge talmente che non dovremo più riuscire a condurre una vita semplicemente banale, ma vivere in modo radicalmente nuovo.

Mc 4,35-41 La sintesi di questo brano di Marco è la paura e la non fede dei discepoli, che li porta a gridare, a disperare. Ascoltiamo la storia della tempesta calmata. Durante la lettura, facciamo finta di stare sulla barca insieme a Gesù ed ai discepoli. Cerchiamo di vivere con loro ciò che accade e di fare attenzione all'atteggiamento di Gesù ed alla reazione dei discepoli.

**35In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». 36E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. 37Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. 38Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». 39Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. 40Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». 41E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».**

Passi paralleli: Mt 8, 18.23-27 e Lc 8,22-25.

***Era stato un giorno pesante, di molto lavoro. C'era talmente tanta gente che Gesù, per non essere schiacciato dalla folla, dovette entrare in una barca per istruire con parabole (Mc 4,1). C'erano giorni in cui non c'era tempo nemmeno per mangiare (Mc 3,20). Terminata di dire la parabola che abbiamo meditato domenica scorsa, Gesù disse ai discepoli: "Passiamo all'altra riva!" E così come stava, essi lo condussero con la barca. Gesù era talmente stanco che si stese e si addormentò. E' questo il quadro iniziale che ci presenta Marco. Un bel quadro, assai umano.*** *Il lago di Galilea è vicino ad alte montagne. A volte tra le fessure delle rocce, il vento soffia forte sul lago e provoca tempeste improvvise. E' ciò che accadde. Un vento forte soffiò sul mare agitandolo. La barca si riempì di acqua! I discepoli erano pescatori e esperti conoscitori del lago e delle sue bufere, se pensavano che stavano per andare a picco, voleva dire che la situazione era veramente pericolosa! Gesù non se ne rende conto e continua a dormire. Questo sonno profondo non è solo il segno di una enorme stanchezza, è' anche espressione della fiducia tranquilla che ha in Dio. Il contrasto tra l'atteggiamento di Gesù ed i due discepoli è grande!* *Il brano precedente termina con queste parole:* “Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa” (4,34). *Come se alla fine di un capitolo intero di parole, Marco controbilanciasse, questo privilegio con una bella figuraccia dei discepoli. Questi, che sono stati scelti, sono anche quelli che hanno paura, anzi una paura doppia, perché, prima, hanno paura del mare e, quando Gesù ferma il mare, hanno timore di Gesù. I discepoli, che sono coloro che non ascoltano in segreto per noi dovevano avere tutto chiaro, perché erano vicino a Gesù, sono quelli che hanno paura!*

 ***vv.35-36 “In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui.”*** Marco mette in un versetto due segnali di passaggio: “***la sera*”** e **“*l’altra riva*”**. Non può essere casuale. La sera è il ponte lanciato verso l’indomani, è il segno della giornata che si è conclusa e di cui sappiamo come è andata; c’è questo tempo della notte che ci separa dal domani e ci può far pensare che il domani è ancora lontano. La sera tanto ci fa stare un po’ meglio, perché ci possiamo rilassare, la giornata è finita - magari c’è stato anche qualche pasticcio, però fino a domani non possiamo farci nulla, e possiamo sprofondare in un sonno che ci inquieta. “***Passiamo all’altra riva***” è anche questo il passaggio di un confine, passiamo laddove non c’è la folla, non c’è il riconoscimento, dove siamo sconosciuti. Con Lui, la vita è un continuo procedere, un andare oltre; con Lui non restiamo fermi, seduti o paralizzati, ma incontriamo sempre qualcosa di nuovo che ci viene proposto, qualche stimolo che ci viene dato. Ci sono altre barche che non hanno a bordo il Signore anche loro si troveranno in mezzo alla tempesta e anche loro raggiungeranno la riva sane e salve.

 ***v.37 “Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena.”*** Di notte, si scatena la tempesta, l’acqua vuole inghiottire la barca su cui c’è Gesù con i discepoli, simbolo della Chiesa. Una gran tempesta di vento e la barca si riempie d’acqua. La descrizione dettagliata di Marco ci fa capire che non c’era più nessuna speranza. Nella nostra vita le bufere non sono evitabili; per quanto ti prepari, ti organizzi, curi tutte le situazioni, prima o poi un momentaccio arriva. Non esiste il modo di attraversare un mare senza una bufera. La bufera arriva e la barca rischia di naufragare. Non è mai una faccenda piccola. Scocciature ce ne sono molte, ma la bufera è un’altra cosa. E la bufera è sempre una radicale questione di vita o di morte.

 ***v.38 “Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?».”*** Vento forte, mare agitato, barca piena d’acqua! I discepoli erano pescatori sperimentati se pensano che la barca affondi, allora la situazione è pericolosa. Gesù invece continua a dormire, “***a poppa*”**. Sembra un inspiegabile contrasto: nel caos del mare agitato, Gesù, a poppa, cioè sulla parte più esposta della barca, dorme tranquillamente, difatti la poppa è la parte della barca che va a fondo per prima. Questo sonno profondo non è solo segno di una grande stanchezza, è anche espressione della fiducia tranquilla che ha in Dio c’è un bel contrasto tra l’atteggiamento di Gesù e quello dei discepoli. Egli ci trasmette il suo abbandono al Padre, il sonno di chi confida nel Padre: “*in pace mi corico e subito mi addormento; tu solo, Signore, al sicuro, mi fai riposare*” (Salmo 4). Gesù ci invita a sperimentare questa fiducia e questo abbandono in Dio, soprattutto quando la “nostra barca” è sballottata dalle tempeste della vita, perché non ci lasciamo inghiottire dal mare della depressione e per guardare a Dio. Il grido dei discepoli: i discepoli non dicono salvaci, ma ormai danno per scontato che stiano per morire e gli dicono *“****Non ti importa che siamo perduti?****”* Gli importa eccome! Ma per i discepoli conta più la paura di morire che la presenza di Gesù, è che confondono il suo silenzio con un’assenza. Anche noi qualche volta confondiamo il silenzio di Dio con la sua assenza.

 ***v. 39 “Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmati!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia.”*** Gesù destatosi non si degna neppure di rispondere alla domanda. ***“Si destò, minacciò il vento e disse al mare:* *«Taci, calmati!».*** …Della serie: un po’ di silenzio, per favore! Gesù, nel mezzo della tempesta, si sveglia, come se risorgesse dalla morte, e salva i suoi dalla morte. Alla domanda disperata dei discepoli segue l'intervento sovrano di Gesù, che "**intima-sgrida**" il vento e "**fa tacere chiude la bocca** " al mare[[1]](#footnote-1). La sua è una parola creatrice, divina, che nessuno di noi ha. Lui è Dio, la sua parola funziona come nel racconto della creazione, in cui le cose sono create da una parola efficace, che appartiene solo a Dio.

 ***vv.40-41 “Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».”*** I discepoli hanno superato la paura della tempesta, ma ora hanno una nuova paura: sono “***presi da grande timore***”, da tempo seguivano Gesù, non la avevano ancora capito e per loro era soltanto il “***maestro***” (38) e presero il suo dormire come indifferenza per le loro vite. Il fatto è che non avevano “***ancora fede***”, Gesù stesso sembra sorpreso di questo, capisce che ne dovrà fare di cammino per educarli. Forse la vita del discepolo è proprio passare di paura in paura, dalla propria paura al timore di Dio, che è un altro tipo di paura e ci fa nascere un’altra domanda “***Chi è dunque costui***? **Chi è quest'uomo? Con questa domanda in testa, le comunità cristiane continuano a leggere il suo vangelo. E oggi, questa stessa domanda spinge anche noi alla lettura del vangelo: è' il desiderio di conoscere sempre più Gesù per nostra vita.**

**Alcune domande per la riflessione personale**

Il discepolo è colui che, dopo aver ascoltato la Parola, si affida a Gesù che dorme, e sulla parola del Signore, accetta di andare a fondo (morire con Cristo) nella speranza–certezza di emergere con lui a vita nuova (risorgere con Cristo), ne sono consapevole?

A volte, le acque del mare della vita minacciano di affogarci?

Quale è oggi il mare agitato per noi?

La paura dei discepoli ci rimanda alle nostre paure di oggi, specie quella che proviene dallo smarrimento di fronte ad una società che si globalizza e cambia a velocità impressionante. Di fronte alle insicurezze della vita he fede manifesto?

Tutto sembra vacillare e appare confuso. Dinanzi a queste sfide come coltivare una fede che possa alimentare e fermentare l'esistenza, con tutti i suoi interminabili interrogativi?

**Il pensiero dei Padri**

Dai “*Discorsi*” di sant’Agostino, vescovo.

Per grazia di Dio vi rivolgo la parola sul passo del santo Vangelo letto poco fa e in nome di lui vi esorto a far sì che nei vostri cuori non si assopisca la fede con cui resistere alle tempeste e ai marosi di questo mondo. In effetti non è vero che Cristo nostro Signore avesse in suo potere la morte e non il sonno e che forse l'Onnipotente fu oppresso dal sonno contro la sua volontà mentre stava sulla barca. Se voi crederete questo, egli dorme nel vostro intimo; se invece Cristo è desto, è desta anche la vostra fede. L'Apostolo dice: [Chiedo di] *far abitare Cristo nei vostri cuori per mezzo della fede*. Anche il sonno di Cristo è dunque un segno esteriore d'un simbolo. Sono come dei naviganti le anime che fanno la traversata di questa vita in una imbarcazione. Anche quella barca era la figura della Chiesa. Poiché anche ogni persona è tempio di Dio e naviga nel proprio cuore e non fa naufragio se nutre buoni pensieri.

Se hai sentito un insulto, è come il vento; se sei adirato, ecco la tempesta. Se quindi soffia il vento e sorge la tempesta, corre pericolo la nave, corre pericolo il tuo cuore ed è agitato. All'udire l'insulto tu desideri vendicarti: ed ecco ti sei vendicato e, godendo del male altrui, hai fatto naufragio. E perché? Perché in te dorme Cristo. Che vuol dire: "In te dorme Cristo"? Ti sei dimenticato di Cristo. Risveglia dunque Cristo, ricordati di Cristo, sia desto in te Cristo: considera lui. Che cosa volevi? Volevi vendicarti. Ti eri dimenticato ch'egli, essendo crocifisso, disse: *Padre, perdona loro perché non sanno che cosa fanno*? Egli che dormiva nel tuo cuore non volle vendicarsi. Sveglialo, ricordalo. Il ricordo di lui è la sua parola; il ricordo di lui è il suo comando. Se in te è desto Cristo, tu dirai tra te stesso: "Che razza d'uomo sono io, che mi voglio vendicare? Chi sono io, che mi permetto di far minacce contro un uomo? Forse morrò prima di vendicarmi. E quando ansante, infiammato di collera e assetato di vendetta, uscirò da questo corpo, non mi accoglierà Colui “che non volle vendicarsi, non mi accoglierà Colui che disse: *Date e vi sarà dato, perdonate e vi sarà perdonato.* Frenerò dunque la mia collera e tornerò alla quiete del mio cuore". Cristo comandò al mare e si fece una grande bonaccia.

In tutte le altre vostre tentazioni attenetevi a ciò che ho detto riguardo all'accesso d'ira. Quando sorge una tentazione è come il vento; tu sei agitato, c'è la tempesta. Sveglia Cristo: parli egli con te. *Chi è mai costui, dal momento che anche il vento e le onde gli ubbidiscono*? Chi è costui al quale ubbidisce il mare? *Suo è il mare e lo ha creato proprio lui* [6](http://www.augustinus.it/italiano/discorsi/discorso_079_note.htm#N6).*Tutto è stato creato per mezzo di lui*.Tu imita piuttosto i venti e il mare: ubbidisci al Creatore. Il mare dà ascolto al comando di Cristo e tu sei sordo? Il mare ascolta e il vento cessa, e tu ancora soffi? Come mai? Parlare, agire, macchinare inganni: che cos'altro è questo se non continuare a soffiare e non voler cedere all'ordine di Cristo? Cercate di non lasciarvi abbattere dalle onde nel turbamento del vostro cuore. Tuttavia, siccome siamo uomini, se il vento ci stimolasse [al male], se eccitasse le cattive passioni dell'anima nostra, non dobbiamo disperare. Svegliamo Cristo affinché possiamo fare la traversata del mare [della vita] nella calma e arrivare alla patria.

PREGHIAMO
Rendi salda, o Signore, la fede del popolo cristiano, perché non ci esaltiamo nel successo, non ci abbattiamo nelle tempeste, ma in ogni evento riconosciamo che tu sei presente e ci accompagni nel cammino della storia. Per Cristo nostro Signore. Amen

1. L’uomo biblico considera il mare come il luogo dove si raccolgono le forze del male che solo Dio può dominare. I salmi, in particolare, contengono allusioni alla lotta vittoriosa di Dio contro il mostro marino del caos primitivo (cfr. Sal 89,10–11; 93,3–4; 104,25–26), contro le acque del mare dei Giunchi o del fiume Giordano (cfr. Sal 74,14–15; 77,17–21; 78,13) o, più semplicemente, contro i flutti che si accaniscono contro i naviganti (cfr. Sal 107,23–30). L’azione di Gesù, come quella di Dio, è istantanea ed efficace. [↑](#footnote-ref-1)